

canapa. Anche il Pieri è d'accordo col Sabbadini per *Margidore* da *marcitoio* (della canapa e del lino): un toponimo troppo bello per derivare da un etimo così banale: con un po' di fantasia si potrebbe pensare a *margin-d-orae*, *orlo di spiaggia*, dal latino *margo-marginis*, che in Ovidio significa "spiaggia".

Una voce nuova sui toponimi elbani è quella di Riccardo Ambrosini (5) che confronta molti toponimi elbani con quelli di Lucca, Pisa e Siena, avvalorando talora le proposte del Sabbadini, come a proposito di *Naregno*, che "sia che derivi da *Arenius* che da *Herennius* - è da confrontare coi nomi di due località del Senese"; così pure per *Procchio* da *Proculus*, "del quale si hanno due attestazioni epigrafiche a Pisa". Ma è contro l'opinione comune e in disaccordo col Sabbadini a proposito di *Nisporto*, forse da *amnis portus*, anziché da *in isporto*, come in *Aregno* e in *Orsi*.

L'Ambrosini contesta anche *fagetuaria* per *Fetovaia*, per la quale suggerisce (*terra*) *fetuaria* = *terra feconda*, né ritiene foneticamente possibile *infula* per *Enfola*, come già aveva notato il

Bonfante; ammette tuttavia che almeno "finora altri etimi non sembrano chiari", come la proposta del Sabbadini *Infera* = *inferno*. □

Note

- (1) Remigio Sabbadini, *Saggio di toponomastica dell'Elba*. In "Studi glottologici italiani", I (1899, pp. 203-221).
- (2) Silvio Pieri, *Toponomastica della Toscana meridionale e dell'Arcipelago Toscano*, "Accademia Senese degli Intronati", Siena 1969.
- (3) Manlio Cortellazo, *L'elbano, ponte linguistico?*, in "Rio Marina e il suo territorio nella storia e nella cultura", Giardini Pisa 1987.
- (4) Gianfranco Vanagolli, *Turchi e barbareschi all'Elba nel Cinquecento*, "Le opere e i giorni", Roma 1994.
- (5) Riccardo Ambrosini, *Orientamento storico della toponomastica dell'isola d'Elba*, in "Rio Marina e il suo territorio nella storia e nella cultura", Giardini, Pisa 1987.

Pubblichiamo dell'arch. Rino Manetti un breve articolo del suo nuovo libro sulle fortificazioni di Portoferraio. Libro nel quale vengono esaminati i lavori del '700 tendenti ad adeguare le strutture cinquecentesche alle nuove esigenze difensive, e di ogni lavoro vengono esaminati la tipologia, le motivazioni e la rispondenza all'attualità. Quest'ultimo aspetto conduce l'autore a valutare le variazioni avvenute negli ultimi nostri decenni e le possibili riutilizzazioni culturali di alcuni settori. Il volume, ampiamente illustrato è in fase editoriale presso "Il Libraio" di Portoferraio. Lo stesso editore ha pure recentemente ristampato il primo libro del Manetti sulle fortificazioni portoferraiesi.

IL BASTIONE DELLE PALLE DI SOPRA

di Rino Manetti

Al tempo della previsione di questi lavori i vecchi parapetti erano, come precisa la Relazione del 1744, "sottili, cinti da fragili muri a secco e mezzo rovinati", ed in questa situazione "sarebbero incapaci di alcuna resistenza senza la nuova costruzione che si propone dei medesimi". E le precisazioni proseguono facendo rilevare che quella situazione costituiva un "inconveniente grandissimo in un bastione particolarmente posto sul fronte del vero attacco alla Piazza, onde è chiara l'assoluta necessità di un tale riparo".

A tali considerazioni la Relazione aggiunge la consueta valutazione dei lavori da farsi, e

cioè 2.075 Braccia cube di muro, la spesa di Lire 1989, un tempo di realizzazione dei lavori di 1 mese e 7 giorni, con l'impiego di 52 uomini. Prevede pure di utilizzare 37 pali di pino nella fondazione della parte di parapetto che poggiava sul terreno dello spalto.

Nel disegno allegato alla Relazione, denominato Pianta Prima, si può vedere che nel ricostruire il parapetto vengono modificate le frontiere che lo guarniscono. Il loro numero rimane invariato, ma di ognuna viene variato l'angolo di apertura rispetto alla linea del parapetto, assegnando a ciascuna un preciso angolo di visuale



Prospettiva delle fortificazioni di Portoferraio dalla parte di terra (fine XVII sec.) olio su tela di G.M. Fratellini

dei difensori e conseguentemente l'angolo di tiro del cannone.

Il rifacimento dei parapetti è una previsione di lavoro assai ricorrente in tutte le muraglie del Fronte d'Attacco. Vari capitoli della Relazione sono dedicati a questo problema. Ciascuno di essi, nella sua brevità espositiva delle carenze riscontrate e delle relative proposte di adeguamento, riporta diversificati chiarimenti, per cui è utile collazionare la descrizione dei vari capitoli per comprendere al meglio il problema che in concreto risulta quello di una situazione precaria di questi parapetti. Situazione pervenuta dal primo impianto cinquecentesco e che nel programma dei lavori settecenteschi vengono riparati o ricostruiti in molte loro parti comprese le troniere.

Può meravigliare che nel primo impianto di queste opere si riscontrino, a metà del settecento, parapetti "sottili" realizzati con "muri a secco" e pertanto incapaci di svolgere la loro funzione. Certamente in circa duecento anni l'efficacia dell'artiglieria era progredita e conseguentemente era cambiata la strategia della sua utilizzazione da richiedere anche troniere meglio organizzate, ma possiamo attualmente riscontrare in altre fortificazioni cinquecentesche la presenza di parapetti e relative troniere ancora nella loro versione originale ben più consistenti di quelle riscontrate alla metà del settecento alla sommità delle cinquecentesche muraglie portoferraiesi. Non è possibile che qui si siano rovinati col passare del tempo. Oltretutto quelle

ricostruite intorno al 1744 le troviamo attualmente ben conservate dopo oltre duecento anni. Sembra quindi di dover concludere che quelle cinquecentesche furono qui eseguite con poca cura progettuale ed esecutiva, sia dal punto di vista dimensionale visti i loro muri "sottili", sia dal punto di vista costruttivo visti i "muri a secco". E con quest'ultimo termine dobbiamo intendere, come oggi intendiamo, l'esecuzione di un muro ponendo una pietra sull'altra senza l'ausilio di alcun tipo di malta come legante.

Tali considerazioni, quasi incredibili, scaturiscono dalle descrizioni della Relazione del 1744 e dando per veritiere le situazioni, le definizioni e i termini in essa presenti.

□

Agenzia Turistica e Immobiliare
La Darsena



Portoferraio - Calata Matteotti
Tel. (0565) 914022 - Fax (0565) 916825